

mezzo ai loro rappresentati, tornava tanto più gradito a lui di trovarsi in Alice dove contava molti cari amici e fra questi accennava con particolare compiacenza al sig. Cav. Balbi-Porta sindaco d'Alice. Protesta che si occuperà sempre delle questioni che interessano l'agricoltura e le classi operaie. Venendo alla questione ferroviaria che in questo momento preoccupa si vivamente gli alicesi, dice erronea la voce corsa che sia pregiudicata la questione per la scelta tra le due linee Val Cervino e Valle Bogliona; essere non poche le difficoltà ancora a vincersi per vedere attuato il progetto della nuova ferrovia; avere però piena fiducia che l'uomo illustre che presiede così degnamente agli interessi del comune capoluogo e per la presente questione ferroviaria anche agli interessi di tutto il circondario riuscirà a condurre in porto la difficile impresa. Per la scelta del tracciato essere da fidare nell'equità e nell'alta competenza del Consiglio dei lavori pubblici. Conchiude che tanto egli quanto i suoi colleghi Raggio e Ferrari insisteranno onde la questione tra le due linee rivali sia risolta non soltanto in base ai criterii tecnici, ma eziandio tenendo conto dei criterii economici.

Molti altri ancora discorsero con giudiziosa assennatezza fra gli applausi: il signor Borreani rappresentante il *Corriere d'Acqui*, il sig. Bacca-lario presidente della Società agricola d'Acqui; il presidente della Società di Cremolino, il vice presidente della Società d'Alice, e molti altri ancora che non ricordo più.

La stampa era rappresentata da un corrispondente del *Popolo Romano*, di Roma, da quello del *Cittadino d'Asti*, dalla *Gazzetta d'Acqui* e dal *Corriere d'Acqui*.



Parecchie erano le Società convenute in Alice; la Società operaia, quella agricola, degli esercenti tutte d'Acqui; la Società di Strevi, di Cremolino ed altre. La bandiera della Società alicese fu donata dal sig. Bertalero Giovanni presidente, ed a questi chiari di luna non è poca cosa un simile regalo ed a puro scopo di filantropia.

A proposito di filantropia, faccio a tutti una confidenza e dirò che i distintivi che furono apposti all'occhiello dei banchettanti furono confezionati da due gentili ragazze, le signorine Ghiglia Virginia, e Sburlati Emilia. Io non le ho viste, ma devono essere anche belline. Già due ragazze che rispondono al nome l'una di Virginia, di Emilia, l'altra non ne ponno a meno.



Sull'imbrunire la festa ebbe termine e a suono di musica gli on. Deputati e sig. Sotto Prefetto si congedarono fra grandi ovazioni e partirono da Alice soddisfatti di avere passato una stupenda giornata fra mezzo a tanta cordialità ed in un'atmosfera di caldo patriottismo e fratellanza.

Bigi.



Il Politeama presentava ieri a sera (Lunedì) un aspetto animatissimo, imponente. Sedie chiuse, galleria, platea erano gremite di spettatori accorsi per assistere alla prima delle cinque straordinarie rappresentazioni della drammatica compagnia Romagnoli-Brunetti, diretta dall'attore Roncoroni, per pronunziare il loro giudizio sulla produzione e sugli attori che l'eseguivano. Il giudizio venne pronunziato e fu favorevolissimo per l'una e per gli altri: alle più belle situa-

zioni del dramma, alla fine d'ogni atto si ripetevano gli applausi e le chiamate, e col *Padrone delle Ferriere* si applaudevano pure vivamente gli artisti che ne rappresentavano i personaggi.

Si può dire, senza tema di errare, che gli applausi del pubblico furono meritati. Non abbiamo la pretesa (e d'altra parte la brevità del tempo e la ristrettezza dello spazio non ce lo concederebbero) di esaminare qui il dramma di Ohnet e farne una critica minuta, ma potremo pur sempre, accontentandoci di un rapido cenno, affermare che *Il Padrone delle Ferriere* è un lavoro drammatico riuscito, di effetto sicuro, e tale da contentare le esigenze anche dei critici più severi. L'azione difatti corre rapida, spedita a svolgere il fatto, l'argomento, che, se in qualche parte non è nuovo, nasconde però assai bene un tale difetto, del resto molto perdonabile a questi lumi di luna di novità.

I caratteri vi sono bene scolpiti, i personaggi non sono fantocci galvanizzati per un istante e poi più fantocci di prima, ma persone vive e vere, viventi dell'istessa nostra vita, posti non in un ambiente fittizio, ma vero e reale. Se a taluno, in sul principiare del dramma, pareva che qualche personaggio non rispondesse troppo alla realtà, questo avviso dovette certo essere modificato nello svolgersi dell'azione, in cui espliciti i veri caratteri, i moventi di quanto pensano, dicono ed operano i personaggi principali, si poté comprendere quanto fosse logicamente delineato un determinato carattere, dato il punto di vista da cui l'autore (ed in ciò antichi e moderni memori del precetto Oraziano: *pictoribus atque poetis* con quel che segue, lasciano agli autori piena libertà) lo ebbe a riguardare. Non mancano poi nel lavoro Ohnet, le situazioni drammatiche indovinate: la scena, un po' arrischiata, del secondo atto fra marito e moglie, quella bellissima del terz'atto in cui viene svelato a *Clara di Beaulieu* che essa era povera quando suo marito la sposò e che la sua povertà era da lui conosciuta, quella, forse un po' troppo prolungata, pure del terz'atto fra le due donne, quella infine del quinto che scioglie in modo così nuovo l'azione, sono tali da far onore a qualsiasi autore drammatico, ed assicurano una lunga vita, onorata di frequenti applausi al *Padrone delle Ferriere*, il quale ha anche il merito di un dialogo vivo, spigliato spesso brillante.

Forse, certe azioni di qualche personaggio, certe situazioni non sono sufficientemente spiegate, e tornano alquanto inattese agli spettatori, ma è questo un difetto, diremo così, d'origine comune a tutti quei lavori drammatici che, come quello di cui parliamo, sono tratti dai romanzi. La rapidità dell'azione che è tanto necessaria nei lavori destinati alle scene, non consente di perdersi in lunghi ragionari; il monologo, che è il soccorso dei romanzieri, non può essere adoperato che raramente e brevemente dagli autori drammatici, ond'è che certe spiegazioni, le quali nel romanzo sono lungamente date, nel dramma invece sono appena accennate, talvolta anche con una semplice frase: ora ciò talvolta non basta, ed ecco perchè appaiono a primo tratto certe lacune e certi fatti sembrano non rispondenti al concetto che ci eravamo formati del carattere del personaggio che li compie. Astrazione fatta però da tale peccato originale bisognerà pur sempre dire, se si vuol fare omaggio al vero, che il dramma di Ohnet ha tali pregi da spiegare pienamente il successo ottenuto in tutti i teatri, in cui venne rappresentato, e quello che ebbe ieri sera al Politeama.

Del quale successo, deve essere attribuita molta parte all'esecuzione complessiva ed individuale. La compagnia Romagnoli-Brunetti, composta di buoni elementi, comincia ad avere una qualità essenziale per incontrare il favore del pubblico, quella dell'affiatamento. Tutti ieri sera sapevano la loro parte, si movevano sulla scena come in casa loro, e prendevano parte all'azione nel momento convenuto, dando così agli spettatori l'illusione della realtà dell'azione, la cui interruzione, per difetto degli attori, basta talvolta per mandare a rotoli anche un accurato lavoro drammatico.

Venendo ora a parlare dell'esecuzione individuale, dobbiamo per ora limitarci ad accennare ai principali attori che meglio ieri sera incontrarono l'approvazione del pubblico. Notoremo innanzitutto la prima attrice signora Romagnoli, che recita con passione, con sentimento, da vera artista: il personaggio di *Clara* fu da lei reso con molta accuratezza, facendone risaltare il carattere orgoglioso, ma simpatico. Meritano pure una sincera parola d'elogio le signore Grisostomi una elegante *baronessa di Prefont*, Vestri (*Atenaide*), Calamai una simpatica vecchia *Marchesa* e Buccellati (*Susanna*) la quale aveva una piccola parte cui esegui a dovere. Quanto al sesso forte (chiamiamolo così perchè così è convenuto di chiamarlo) metteremo in prima linea il signor Calamai primo attore che nella difficile parte di Filippo Derblay si rivelò attore coscienzioso, intelligente, appassionato: si vedeva che aveva studiato assai bene il carattere del personaggio che rappresentava per impossessarsene e vi riuscì. Incontrò tutte le simpatie del pubblico l'attore brillante signor Roncoroni; elegante, disinvolto, comico e serio secondo che l'azione lo richiedeva, egli fece una vera creazione della sua parte. Recitarono pure assai bene e ne ebbero giusti tributi d'applausi i signori Brunetti (*Moulinet*) un caratterista distinto, Pothenier (*Duca di Bligny*) antica e simpatica conoscenza del pubblico Acquese, e Guinzoni (*Bachelin*). Gli altri assecondarono gli attori principali e contribuirono a formare un insieme omogeneo che valse ad acquistare alla compagnia il favore del pubblico e che varrà a fargliela continuare nelle poche successive rappresentazioni.

Intanto questa sera si rappresenta un'altra novità: *Povero Piero!* dell'onorevole Cavallotti. Il nome dell'autore così favorevolmente noto ai pubblici di tutta Italia, la valentia degli attori, ci sono arrischiata che anche questa sera il Politeama sarà affollato.

UN PO' D'AGRICOLTURA

Come togliere al vino il gusto del legno.

Per ogni ettolitro si prendano 150 grammi di buon olio d'oliva; si tolgono alcuni litri di vino dal fusto e vi si versa in loro luogo l'olio, agitando energicamente in modo da mescolarlo in tutta la massa del vino, poi si lascia il fusto in riposo per qualche tempo. Allora l'olio lentamente salirà alla superficie, portando seco, come è noto, l'essenza che comunica il cattivo sapore al vino. Per toglierlo si riempie di nuovo il fusto con del buon vino e servendosi di un imbuto a lunga canna.

Man mano che il vuoto esistente nella botte si andrà colmando, l'olio salirà fuori discendendo lungo le pareti del fusto. Si pone sotto un vaso qualunque destinato a ricever quest'olio che si può ancora utilizzare in qualche macchina. Il vino così trattato si travasa poi in un fusto sano.